

# Meno inquinato più guadagno

Per ogni euro investito nell'ambiente ne ha incassati cinque. Il patron di Stm spiega come ha fatto

colloquio con Pasquale Pistorio di Stefano Livadiotti

**C**ome imprenditore ho dimostrato che una politica ecologica lungimirante può far risparmiare a un'azienda una montagna di quattrini. Adesso, da vice presidente della Confindustria, devo convincere in fretta il maggior numero possibile di colleghi... L'ingegner Pasquale Pistorio, ex amministratore delegato e oggi presidente onorario della STMicroelectronics, parla dal quartier generale svizzero della multinazionale dei semiconduttori: un edificio dove le tapparelle regolate dai computer e i doppi vetri con circolazione d'aria interna garantiscono un consumo energetico al metro cubo pari alla metà di quello medio.

**L'ecologia non è un costo?**

«No. È proprio questo il punto. All'inizio anche i tecnici della mia azienda mi guardavano come fossi un pazzo. Con tutti i problemi che ci sono, era il loro ragionamento, non possiamo limitarci a rispettare le leggi? Poi hanno capito che l'ambiente va visto come risorsa competitiva e non solo come fattore di spesa».

**Andiamo sul concreto. Cosa vuol dire trasformare l'impegno ecologico in business?**

«Alla Stm ogni anno vengono inventati e messi in pratica, in media, 300 piccoli interventi che si traducono in altrettanti miglioramenti di efficienza. Nel 2004 ci sono costati 35 milioni di dollari. E ci hanno fatto risparmiare 102 milioni sulla bolletta energetica, 17 su quella dell'acqua e 54 milioni sugli acquisti di prodotti chimici».

**E come si fa a consumare meno energia?**

«Nello stabilimento di Agrate spendevamo un sacco di soldi per far andare i condizionatori installati nell'area dei forni. Poi abbiamo mes-

so un impianto che per cento giorni all'anno è capace di assolvere alla stessa funzione sfruttando l'aria fredda all'esterno dell'edificio, facendoci così risparmiare un milione di kilowattora. L'investimento, pari a 600 mila dollari, s'è ripagato nell'arco di un anno e due mesi. Ancora: nei nostri uffici di Palermo abbiamo fatto installare un sistema di controllo intelligente dell'illuminazione. Dopo 17 mesi eravamo completamente rientrati dalla spesa sostenuta, pari a 77 mila dollari. Nel solo 2004 l'insieme di questi interventi ci ha fatto risparmiare l'energia sufficiente a una città di 400 mila abitanti».

**E per l'acqua cosa vi siete inventati?**

«Oltre la metà di quella che usiamo è riciclata. In dieci anni ne abbiamo risparmiata la stessa quantità consumata in dodici mesi da un paese con 50 milioni di abitanti. E qui si apre un intero capitolo. Poco più di dieci anni fa, quando siamo partiti con il decalogo su ambiente, salute e sicurezza, il 70 per cento dei nostri rifiuti finiva nelle discariche. Ora siamo al 3 per cento e tendiamo verso lo zero. Così risparmiamo le spe-

se di smaltimento, ma non solo: in alcuni casi guadagniamo addirittura dei soldi cedendo i nostri rifiuti ad aziende che li usano come materia prima. Gli avanzi delle mense, per esempio, diventano mangimi per animali. E nella fabbrica di Catania i pavimenti sono ricoperti da piastrelle fatte con vecchi chip».

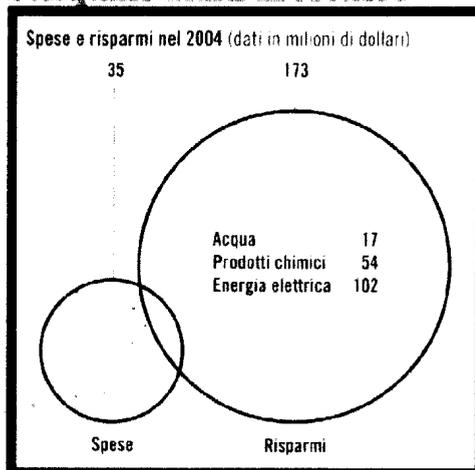
**Lei, però, sta parlando di un'azienda di camici bianchi. Forse per un gruppo metalmeccanico o chimico la faccenda è un po' più complicata...**

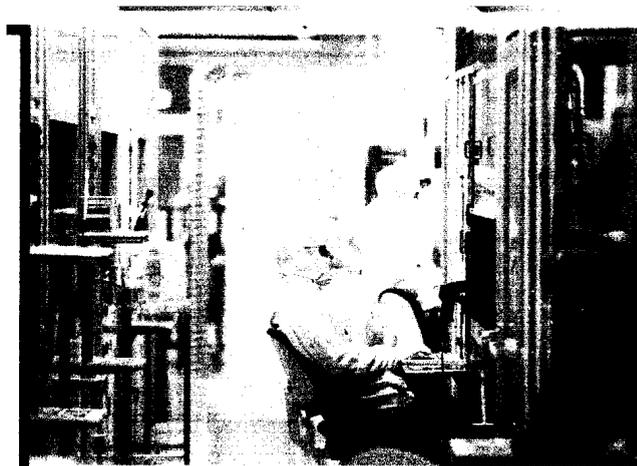
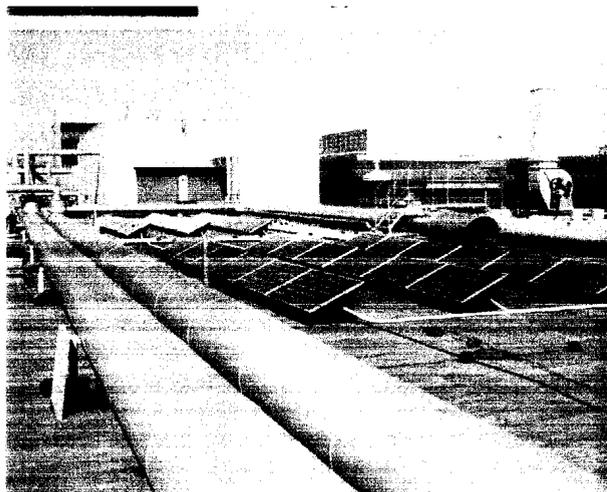
«In Italia la maggior parte dei grandi gruppi s'è già da tempo avviata su questa strada. Parlo di nomi come Fiat, Eni, Enel, Falck, Italcementi. Tra i piccoli, certo, queste idee devono ancora farsi strada».

**E come pensa di convincerli?**

«Facendo vedere loro i risultati raggiunti da STMicroelectronics. Per questo nel 2005 ho organizzato venti incontri cui hanno partecipato 1.600 manager. E nel primo semestre di quest'anno ne ho in calendario il doppio». ■

Pasquale mariti di Fabrizio





Il laboratorio STMicroelectronics a Catania. Sopra: pannelli solari sullo stabilimento di Agrate Brianza e, in alto, Pasquale Pistorio